

Giornale di Sicilia 20 Giugno 2013

Estorsione a un'impresa di Furnari. Inflitti a un milazzese 6 anni e 4 mesi

BARCELLONA. È stato condannato a sei anni e quattro mesi con una multa di 2 mila euro Francesco Pirri, 33 anni, di Milazzo, arrestato il 15 aprile scorso in flagranza di reato, subito dopo aver intascato un mazzetta da 3 mila euro frutto dell'estorsione ai danni di un'azienda florovivaistica di Furnari.

Il gup del tribunale di Messina ha sostanzialmente accolto la tesi della Procura della Dda, rappresentata in giudizio dai sostituti Giuseppe Verzera ed Angelo Cavallo, che avevano chiesto la condanna a 8 anni, in virtù dello sconto di pena previsto per rito abbreviato, contestando il reato di estorsione aggravata dal metodo mafioso ed avvalendosi della forza intimidatrice derivante dall' associazione mafiosa di appartenenza.

Il giudice ha inoltre fissato una provvisoria di 5 mila euro nei confronti della vittima dell'estorsione, Vito Giambò, rappresentato dall'avvocato Rocco Bruzzese, disponendo un risarcimento da quantificare in separata sede per le parti civile, il Comune di Furnari e l'associazione antiracket di Terme Vigliatore, che si sono costituiti con i legali Massimo Alosi e Guido Colonna.

Pirri, che era già stato assolto da una precedente accusa di rapina, era finito in manette a conclusione di un'operazione dei Carabinieri di Barcellona, che lo hanno fermato poco dopo avere intascato una mazzetta da 3.000 euro, che aveva poco prima ricevuto a titolo estorsivo dal titolare di un'azienda di Furnari, al quale, dopo avere riscosso l'ingente somma, aveva anche annunciato che, per le prossime rate, quindi a Ferragosto e a Natale, sarebbe ritornato per riscuotere il "pizzo". L'aggravante mafiosa è stata contestata in una seconda fase dalla Procura della Dda di Messina, che ha fissato l'attenzione del procedimento solo su quest'ultimo episodio, senza andare a ritroso rispetto ad altri tentativi di estorsione che avrebbero avuto come obiettivo lo stesso vivaista.

Si tratta della seconda condanna per estorsione disposta dai giudici di Messina, in pochi giorni. Il 16 giugno scorso è stato giudicato colpevole, con una pena di 9 anni e 4 mesi con rito abbreviato, anche Alessandro Crisafulli, 30 anni, che lo scorso 20 dicembre era stato sorpreso dai carabinieri poco dopo aver intascato il pizzo da 2 mila euro imposto ad una rivendita di automobili in via Bartolella, a Pozzo di Gotto.

Giuseppe Puliafito

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS